



NESSUNO RESTA INDIETRO:

PERCORSI ESTIVI PER IL RECUPERO E IL POTENZIAMENTO

Università di Torino e Politecnico

In questi mesi di chiusura delle scuole gli studenti hanno sperimentato l'attivazione di una didattica a distanza in condizioni emergenziali. Insegnanti ed educatori hanno messo in campo creativamente diverse strategie per supportarli, ma si sono scontrati con grandi ostacoli: carenza di formazione specifica sulle strategie efficaci di DAD, per le singole fasce d'età, e di competenze tecnologiche, carenza di supporti da parte degli allievi (pc, tablet...) o di reti adeguate, possibilità differenziate nel supporto genitoriale, carenze culturali. La situazione ben delineata dall'indagine ISTAT nazionale (aprile 2020-<https://www.istat.it/it/archivio/240949>), nella quale si evidenziano carenze di dispositivi, necessità di condividerli, spazi abitativi non adeguati allo studio e quindi la difficoltà delle scuole di raggiungere percentuali elevate di studenti con la didattica a distanza (33,8% dato nazionale). L'effetto evidente è un incremento significativo della povertà educativa. Il fenomeno, benché palese, per poter essere affrontato adeguatamente, necessita di essere studiato più in profondità così da consentire di distinguere i singoli fattori di rischio e di protezione e di intervenire in maniera mirata e tempestiva, nella consapevolezza che nel periodo estivo ci sono ancora buoni margini di tempo per avviare il recupero. Riallineamento che diventa cogente a fronte dell'incertezza rispetto al prossimo anno scolastico, alla possibilità di riapertura stabile delle scuole, alla probabile necessità di integrare DAD con didattica in presenza. Al termine dell'emergenza il disavanzo (spesso già presente prima della chiusura delle scuole, ma accentuato dalla stessa) potrebbe diventare incolmabile.

1. Scopi

- a) Realizzare una **rilevazione** che consenta di indagare il fenomeno a livello locale (città metropolitana) rispetto non solo alla carenza di dispositivi, ma anche in relazione al numero di alunni che non sono più stati raggiunti dalla scuola o solo parzialmente (assessorato all'istruzione del Comune di Torino).
- b) Realizzare una **rilevazione parallela coinvolgendo associazioni del terzo settore** (centri diurni, centri aggregativi, doposcuola...) per conoscere le attività che le cooperative sono

riuscite a svolgere nel periodo di *lockdown* e quali carenze permangono, anche con la riapertura di alcuni servizi.

- c) Raccogliere informazioni sui progetti di **distribuzione dei device e di reti adeguate** per realizzare attività di didattica a distanza (curati da MIUR, associazioni...).
- d) Attivare **percorsi a distanza di recupero e potenziamento delle competenze scolastiche essenziali** per favorire la motivazione e la riuscita di alunni o studenti in difficoltà. Si tratta per la scuola primaria di attività volte al potenziamento delle competenze di base (in letto-scrittura, matematica, acquisizioni scientifiche, storico-geografiche, artistiche...). Per la scuola secondaria di primo grado si prevedono attività di accompagnamento dei percorsi di apprendimento previsti dal curriculum, con attenzione a stimolare soprattutto la motivazione e la curiosità. Le attività **didattiche** saranno svolte da tirocinanti di Scienze della Formazione Primaria o di Scienze dell'educazione o di educatori delle cooperative interessate al progetto.
- e) Studiare **modalità sperimentali con piccoli gruppi in presenza di bambini svantaggiati** (non raggiungibili a distanza) che potrebbero essere seguiti dalle associazioni nei centri diurni, in centri aggregativi per recuperare il ritardo nell'apprendimento (con il rispetto di tutte le procedure necessarie per preservare la salute, sul modello delle sperimentazioni Beta). Tali attività saranno svolte dalle cooperative con l'azione degli educatori in servizio (non di tirocinanti).
- f) Un focus specifico sarà sulle **materie STEM**. Per quanto riguarda l'area matematica, la dott.ssa Maria Luisa Spreafico, docente del Dipartimento di Scienze Matematiche del Politecnico di Torino, proporrà interventi su una scelta di argomenti specifici dei programmi svolti in ogni classe. Lo scopo infatti è quello di consolidare alcuni contenuti già incontrati dai ragazzi e di tenere la mente in allenamento in vista del prossimo anno scolastico. È prevista sia la preparazione diretta di materiale (brevi video e schede didattiche), sia la formazione di tirocinanti ed educatori. La metodologia sarà quella del "learning by doing", che coinvolgerà anche un aspetto più creativo, nella filosofia del "creative teaching and learning". Lo strumento principale sarà la carta e la sua piegatura, cioè l'origami.

Gli aspetti Tecnico Scientifici saranno proposti da docenti del Dipartimento di Scienza Applicata e Tecnologia ed in particolare da chimici e fisici. Si propone la realizzazione di semplici esperimenti che possono essere condotti a casa o in aula sia per recuperare alcuni concetti di scienze e fisica, sia per mantenere la giusta elasticità mentale per essere pronti al riavvio delle lezioni frontali. Le attività saranno realizzate con l'ausilio di video esplicativi e possibilmente con attività in diretta.

2. Pianificazione temporale

a-b-c) Le indagini sul territorio e la distribuzione dei *device* dovrebbero concludersi entro il 10-15 giugno.

d-e) Le attività verranno svolte tra metà giugno e fine luglio ed eventualmente anche la prima settimana di settembre per un passaggio di consegne ai docenti. Per casi particolarissimi si potrebbe garantire anche presenza in agosto.

f) Entro metà giugno si potrebbero concordare con gruppi di insegnanti i materiali più utili da usare per il recupero e il potenziamento.

Le **prime sperimentazioni** avverranno sulla base dei contatti dei corsi di laurea in Scienze della Formazione primaria con le scuole accoglienti. Questo consentirà di affinare modelli efficaci e di individuare le eventuali difficoltà.

3. Metodi e partecipanti

a-b) Le rilevazioni possono essere realizzate con un **questionario online**, che potrebbe essere inviato dall'USR alle scuole della città metropolitana.

Per l'invio del secondo questionario è necessario il coinvolgimento del terzo settore.

c) Per terminare la distribuzione dei **supporti informatici** è possibile avvalersi del contributo di Save e di altri eventuali contributi.

In questi mesi le scuole avrebbero già dovuto fornire dei dispositivi mobili, quindi PC portatili e Tablet, agli allievi necessitanti in prestito d'uso gratuito, sia quelli acquistati con i fondi straordinari destinati dal Ministero che quelli già posseduti dalle scuole e presenti nei laboratori di informatica o nelle varie classi e lì inutilizzati non essendoci più didattica in presenza in Piemonte dal 22 febbraio 2020 e, quindi, già concessi in comodato. Le difficoltà potrebbero essere quelle dell'ancora mancata consegna alle scuole dei dispositivi acquistati con i fondi ministeriali oppure la scarsità di dispositivi mobili già in possesso della scuola e la non possibilità di fornirli a tutti gli allievi necessitanti della Primaria. Oppure la priorità della scuola stessa (nella sua completezza di Istituto Comprensivo dall'Infanzia alla Secondaria di 1° Grado) nel consegnare i propri dispositivi prima ai suoi allievi più grandi, quindi quelli della Secondaria di 1° Grado, con pochi od alcun dispositivo ancora disponibile per gli alunni della Primaria.

Rispetto alle connessioni, al di là delle zone geografiche ove abitano gli allievi con condizioni tecniche o meno di connettività, vi è il costo di tale connettività ove le scuole e/o associazioni ed enti vari possono essersi già attivate o non ancora pagando sim da consegnare agli allievi. Siccome l'attivazione di una sim presuppone l'utilizzo di dati personali di una persona fisica o giuridica che ne sia l'intestatario ed il responsabile, non è opportuno che le scuole (o le associazioni od enti) si intestino tali sim per acquistarle, caricarle e poi consegnarle agli allievi necessitanti di connettività prepagata, ma senza poi aver alcun controllo sul loro uso ma mantenendo tutte le responsabilità come titolari. La soluzione che contempera la gratuità senza far assumere la responsabilità è relativamente semplice ovvero che la scuola (associazione od ente) paghi la sim al centro telefonico che la rilascia al genitore dell'allievo che si presenta, se la intesta con i suoi dati come maggiorenne e se la porta a casa e la fa utilizzare dal figlio mentre il centro telefonico invierà la fatturazione alla scuola (associazione od ente) che pagherà così sim e la sua carica, previo accordo tra scuola e centro telefonico. Ciò evita di avere come scuola delle titolarità su sim con utilizzi diversi da quello previsto oppure non più utilizzate nel caso che, dopo l'esaurimento della prima carica pagata dalla scuola, il genitore non provveda più a spese proprie ad ulteriori ricariche.

d) Le **attività a distanza** richiedono i seguenti passaggi.

1. Occorre in primo luogo individuare le scuole che intendono collaborare e che hanno necessità. Progetti pilota partiranno nelle scuole individuate dall'ufficio tirocini in Scienze della Formazione Primaria. Indicazioni sulle scuole arriveranno anche dall'USR e per la città metropolitana anche dall'assessorato competente.
2. È necessario successivamente individuare i bambini/ragazzi a rischio (prevalentemente primaria e secondaria di primo grado)

In questi mesi di DAD le scuole dovrebbero aver proceduto a distanza come in presenza ovvero videolezioni a classe intera e docente oppure anche individuali tra allievo disabile e docente di sostegno. I destinatari del progetto sono coloro che non hanno potuto seguire regolarmente (o per nulla) le attività. Per individuare i destinatari occorre rifarsi prevalentemente al profitto e alla frequenza. Affinché l'attività sia proficua, potranno essere organizzati piccoli gruppi di allievi della medesima annualità. Possono essere previste anche attività individuali o per gli studenti con disabilità o per allievi per i quali sia impossibile o poco proficuo pianificare un intervento congiunto.

Per scegliere l'annualità si potrebbero privilegiare gli allievi più autonomi o comunque sufficientemente supportati da poter attivare una lezione a distanza e quelli in transizione tra un ordine di scuola e l'altro.

Se le scuole hanno un docente referente per l'inclusione, possono eventualmente delegare allo stesso l'individuazione degli allievi necessitanti insieme ai vari coordinatori di classe.

3. Realizzare l'abbinamento dei bambini/ragazzi con un tirocinante di Scienze della formazione primaria o Scienze dell'educazione. Tale abbinamento sarà curato dai supervisori di tirocinio e dall'ufficio tirocini (USCOT, OTP della Scuola di Scienze Umanistiche).

4. Individuare il docente della scuola che provvede a fornire le informazioni necessarie per pianificare il recupero a informare le famiglie e a raccogliere le autorizzazioni. I tirocinanti non essendo insegnanti, riceveranno le indicazioni sulle attività da svolgere dai docenti di classe degli allievi e dal gruppo di lavoro proponente il presente progetto (docenti di tirocinio, docenti di Unito, docenti di Polito).

Nell'**autorizzazione** da richiedere ai genitori, la scuola deve specificare che i tirocinanti non sono docenti ma sono studenti dell'Università che monitora il loro lavoro. Se i genitori vogliono utilizzare il servizio gratuito, devono autorizzare che i tirocinanti (a soli scopi didattici, non divulgabili) vengano a conoscenza dei dati anagrafici personali e dei recapiti informatici dei figli e che, per tutela, gli incontri non dovranno essere videoregistrati né dal tirocinante né dagli allievi né dai loro genitori.

Inoltre, se la scuola ha già un **account personale d'Istituto** al fine di fare videocollegamenti e videolezioni in ambiente virtuale protetto (es. con Meet di GSuite), allora l'istituto dovrebbe creare l'account scolastico anche per il tirocinante, come fosse un docente interno, affinché possa poi farsi diretto promotore dei videocollegamenti sulla stessa piattaforma protetta che gli allievi sono già abituati ad utilizzare da mesi. E se invece la scuola non avesse fornito (o non avesse alcuna intenzione di fornire) a tutti gli allievi l'account scolastico per lavorare in un ambiente protetto precostituito, allora il tirocinante avrà più libertà di proporre ai minori che seguirà una piattaforma ex novo o potrà utilizzare quella già utilizzata dagli allievi anche se meno protetta o potranno essere l'Università ed il Politecnico promotori del Progetto a dare congiuntamente un'indicazione generale ai tirocinanti sulla piattaforma da utilizzare nelle scuole ove già non ne viene utilizzata una in particolare.

Se i bambini/ragazzi vengono individuati da un ente del terzo settore, invece occorre che le informazioni necessarie rispetto al recupero vengano fornite dagli educatori dell'associazione che rimangono il riferimento per i bambini/ragazzi e che gli stessi si accordino con le famiglie, chiedendo apposita autorizzazione perché venga attivato un intervento aggiuntivo a distanza da parte di un tirocinante di Scienze dell'educazione.

5. Si prevede la realizzazione da parte dei tirocinanti di Scienze della formazione primaria e Scienze dell'educazione di attività didattiche a distanza sfidanti che favoriscano la stimolazione cognitiva e lo sviluppo della motivazione per l'apprendimento, la scoperta, e l'acquisizione o il consolidamento di competenze fondamentali. Allo scopo di approfondire meglio i bisogni formativi si potranno proporre prove di rilevazione iniziali. Per controllare l'efficacia degli interventi potranno essere proposte prove finali, con l'intento di individuare strategie di didattica a distanza efficaci. Non si prevede una semplice "ripetizione" dei contenuti didattici che avrebbero dovuto essere oggetto dei programmi, ma di una **stimolazione delle capacità di comprensione, di ragionamento, critiche e creative**, in maniera ludica e accattivante. Non si tratta di riproporre a distanza la didattica tradizionale in presenza, ma di ripensare le strategie didattiche per favorire l'attenzione, stimolare l'interesse, consentire forme di socialità alternative.

Si ipotizza anche il possibile coinvolgimento (con autorizzazione specifica) di alcuni dei bambini in laboratori a distanza, misti per età, su temi culturali volti a stimolare la motivazione e la curiosità epistemica o avviare percorsi orientativi (es. ti racconto un'opera d'arte, ti racconto il mio mestiere di biologo, ti racconto come si suona uno strumento musicale...).

6. Si prevede l'attivazione di una supervisione: i tirocinanti avranno una supervisione garantita da Unito.
7. Occorre predisporre una mappatura dei luoghi dove poter effettuare il recupero dei minori in presenza, effettuare il sopralluogo che consenta l'apertura del servizio e supportare gli educatori nella programmazione di attività motivanti in presenza per gli alunni che non possono essere recuperati a distanza. Si suppone di poter fruire di luoghi anche all'aperto per favorire un apprendimento attivo.
8. Realizzare una connessione con i servizi sociali: casi specifici riguardano i minori già seguiti dai servizi sociali (per i quali sono stati interrotti gli interventi che potrebbero essere ripristinati, almeno in parte, come l'affido diurno), al fine di studiare una modalità di accompagnamento e recupero per il prossimo anno scolastico. Si sottolinea la necessità di un lavoro di équipe sul territorio (Servizio sociale e terzo settore), per un'azione sinergica. Si possono coinvolgere anche

associazioni di famiglie per studiare azioni sul territorio di recupero e potenziamento dei minori più svantaggiati per il prossimo anno.

Università di Torino: Paola Ricchiardi, Angelica Arace, Cristina Bertolino, Matteo Leone, Cristina Coggi, Emanuela Torre, Roberto Trincherò, Cristina Sabena, Carlotta Soldano, Monica Mincu, Erminia Ardissino, Cristiano Giorda, Marco Davide Tonon, Anna Perazzone, Diego Di Masi, Anna Granata, Daniela Maccario, Laura Prino, Elena Papa, Daniela Cacia, Tanja Cerruti, Manuela Repetto, Alberto Parola, Nicola Rossetto, Manuela Roccia, Rodolfo Galati, Nicoletta Sibona, Barbara Panero, Tania Garofalo, Maria Chiara Grigiane, Marina Merlino, Natascia Curto, Nicolò Valenzano.

Politecnico di Torino: Alice Ravizza, Silvia Bodoardo, Debora Fino, Sonia Spreafico,